

CAMMINARE INSIEME

PURIFICARE IL CUORE

Domenica 1
S.Giosuè
XXII[^] Per Annum
Chiesa del Magnificat
8,30-10,00-19,00
San Nicolò
Ore 11,15
Suore Bianche
S.Messa ore 17,00

Martedì 3
S.Gregorio
Lectio Divina
Marco 7,31-37
Suore Bianche 18,00
S.M.Elisabetta 19,15

Mercoledì 4
San Mosè Profeta

Giovedì 5
Santa Teresa
di Calcutta

Venerdì 6
San Zaccaria

Sabato 7
Ore 9,00 Lodi

Domenica 8
Natale di Maria
XXIII[^] Per Annum

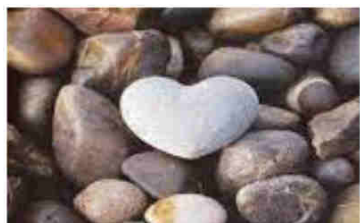
Riprendiamo con questa Domenica, la lettura continua del Vangelo di Marco dal capitolo sette. Dopo l'episodio dei pani e dei pesci, una folla sempre più grande segue Gesù e i suoi discepoli ed egli ha una parola e un gesto di guarigione per tutti.

Già da tempo Gesù è un sorvegliato speciale dei capi religiosi del popolo, ricordiamo come a Kafarnaò era stato sospettato di agire sotto la guida del capo dei demoni, perché guariva di sabato. (Mc 3,22) Ora la gente accorre per ascoltarlo e molti gli chiedono anche solo di toccare il lembo del suo mantello per essere salvati. (Mc 6,56) La fama di questo rabbi della Galilea diventa sempre più grande, e giungere fino a Gerusalemme. Da qui vengono inviati dei maestri della legge, gli scribi e dei custodi della tradizione, i farisei, per indagare su di lui. Costoro si accorgono subito della libertà che alcuni dei suoi discepoli hanno nell'accostarsi al cibo, senza fare le abluzioni rituali. Il rapporto con il cibo è sempre stato molto importante per Israele, in quanto dal cibo si riceve la vita, come dono di Dio, perciò sul cibo vi è una grande attenzione, affinché nulla di impuro debba entrare in chi sta mangiando.

Con il rito esteriore si pensava di assicurare una condizione di purezza anche interiore, una relazione corretta con Dio. Ma Gesù smaschera questo atteggiamento religioso, che punta ai segni esteriori e non tocca il cuore, definendolo ipocrisia, ci si nasconde infatti dietro le regole e non si curano le relazioni, si vuole rimanere uniti a Dio e si giudicano gli altri che non si comportano come noi. Citando il profeta Isaia, Gesù evoca uno dei problemi più scottanti dell'uomo religioso, tocca il nervo scoperto, vivere un culto esteriore, osservando delle regole, non curando l'interiorità. Anche noi oggi possiamo accontentarci di vivere la Messa domenicale come un obbligo, senza curarci di far scendere nel cuore la celebrazione vissuta, che può cambiare la nostra vita, aiutandoci a vivere le relazioni con le persone e le cose a partire dalla Parola ascoltata. Gesù porta l'attenzione dei farisei, degli scribi e nostra sul cuore, inteso come luogo dove si riflette, dove si prendono le decisioni, cuore inteso come coscienza, che deve rimanere viva e non addormentarsi, assopita da pratiche religiose esteriori che non cambiano le relazioni, con Dio e tra di noi. Al nostro cuore dobbiamo prestare molta più attenzione perché, da una coscienza non formata dalla Parola di Dio, escono tutti i propositi di male, che favoriscono azioni non buone, non costruttive, non secondo Dio. Azioni che ci separano dagli altri, in particolare da quelli che non la pensano come noi o non agiscono come noi, e ci separano da Dio. Il Vangelo ci insegna a governare i pensieri, ad avere in noi il pensiero di Cristo e a far nostri i suoi sentimenti. Questo purifica il nostro cuore, lo rende un cuore di carne e non di pietra, un cuore nuovo capace di generare una vita nuova, la vita buona del Vangelo. Il vero culto, l'unico che Dio gradisce è quello che gli offre Gesù, che non si lava le mani fino al gomito per mangiare il pane, ma rendendo grazie al Padre, lo spezza e lo moltiplica per tutti, rendendolo segno del suo amore per ogni creatura.

Il vero culto è quello che nasce dall'obbedienza di Gesù alla Parola del Padre, che gli offre se stesso come luogo dove lui possa manifestare il suo amore. A questo culto Gesù ci educa in ogni Eucarestia, donandoci se stesso come pane, che purifica il cuore e la mente dai cattivi pensieri, per continuare la sua missione: annunciare al mondo il volto umano di Dio, un Dio che è Padre e ama tutti i suoi figli. Tutto viene fuori dal cuore, il male e il bene, da un cuore abitato dal Vangelo uscirà il culto spirituale, che Paolo riconosce nell'offerta del proprio corpo come sacrificio vivente, un culto guidato dallo Spirito Santo, che muove la nostra vita sulle vie della missione. (Romano 12) Questo è il culto che ci rende puri c'è vicini a Dio capaci di vederlo come dice Gesù: "Beati i puri di cuore perché vedranno Dio." (Mt 5,8) Vederlo nella vita di ogni giorno, nel volto degli uomini e nelle donne che incontreremo sul nostro cammino, per amarlo amandoli, per servirlo servendoli, così come ha fatto e insegnato Gesù.

Don Paolo



CON IL CREATO

Sostenere la rinascita della Creazione “che geme”, contribuendo, come chiede Papa Francesco, a “passare dall’arroganza di chi vuole dominare sugli altri e sulla natura, ridotta a oggetto da manipolare, all’umiltà di chi si prende cura degli altri e del Creato”. È quanto fa la Chiesa in Italia, tramite il Servizio per gli interventi caritativi per lo sviluppo dei popoli e grazie ai fondi dell’8xmille che i cittadini destinano alla Chiesa cattolica. Dal 1991 sono stati finanziati 107 progetti volti a contrastare il degrado ambientale, il cambiamento climatico e a salvaguardia delle ricchezze naturali e tutela degli ecosistemi in 31 Paesi, per un totale di oltre 11,5 milioni di euro. “Spera e agisci con il Creato” è l’invito di Papa Francesco per la Giornata Mondiale di preghiera per la cura del Creato che si celebra il 1° settembre. Sperare e agire con il Creato significa anzitutto unire le forze “nella responsabilità per un’ecologia umana e integrale, via di salvezza della nostra casa comune e di noi che vi abitiamo”.

Un lavoro “sinfonico” e “armonico” per la riduzione delle emissioni, l’educazione degli stili di vita, i finanziamenti innovativi e l’uso di soluzioni collaudate basate sulla natura.

Del resto, lo spettro del cambiamento climatico minaccia l’acqua, l’aria, il cibo e i sistemi energetici, ma anche la salute pubblica. Sono oltre tre miliardi e mezzo coloro che vivono in regioni altamente sensibili alle devastazioni provocate dalla crisi ambientali, che provocano anche migrazioni forzate delle famiglie, con milioni di persone che perdono la vita in viaggi disperati. Il degrado ambientale, poi, causa guerre, accresce la povertà che, a sua volta, può aumentare, in un circolo che si autoalimenta. Sono sempre i poveri della Terra a risentire maggiormente dell’inquinamento atmosferico, nonostante contribuiscano in misura minore al problema. I 46 Paesi meno sviluppati rappresentano solo l’1% delle emissioni globali di CO₂, mentre le nazioni del G20 sono responsabili dell’80% di queste emissioni. Si tratta di sfide sistemiche distinte ma interconnesse che accrescono disparità e disuguaglianze: il cambiamento climatico, la perdita di biodiversità, il degrado ambientale. Proprio per questo occorrono cooperazione e solidarietà globale. È necessario agire con urgenza e insieme. Le priorità ruotano attorno all’educazione ambientale, all’operazione ‘Wangarii Maathai’ consistente nella piantumazione di alberi, al supporto ad azioni di conversione ecologica, alla promozione della saggezza ecologica già presente nella cultura tradizionale, alle iniziative di sanificazione ambientale e gestione responsabile dei rifiuti.

Come avviene anche nella Diocesi di Bukavu, dove la popolazione più povera soffre di problemi di approvvigionamento di acqua e di igiene nonché di mala gestione dei rifiuti domestici che rendono insalubre l’acqua e i terreni circostanti.

Grazie a un progetto sostenuto dalla CEI è stato possibile formare donne e giovani e avviare 24 imprese agro-ecologiche per il riciclo, lo smaltimento e la trasformazione dei rifiuti organici utilizzati nelle colture domestiche per migliorare il rendimento agricolo di orti e campi. Un altro approccio, nel rispetto dell’ambiente, è dunque possibile quando i piccoli si organizzano. Lo testimoniano, ad esempio, i progetti che, con i fondi 8xmille, hanno consentito a cooperative locali nel Nord est del Brasile di rafforzare reti formative innovative per l’agricoltura comunitaria e le filiere alimentari. Nello specifico il progetto sulle filiere alimentari ha contribuito alla formazione di un centinaio di giovani e al miglioramento delle condizioni di vita della popolazione rurale tramite il rafforzamento delle proposte formative in ambito agro-zootecnico e uno sviluppo agricolo sostenibile delle aree rurali coinvolte.

SETTIMANA LITURGICA

Il primo impegno, che ci è richiesto, è quello di riscoprire la coralità della preghiera liturgica, attraverso la quale, unendoci alla lingua materna della Chiesa, diventiamo un solo corpo e una sola voce. Sant’Agostino ci ha ricordato il profondo rapporto della nostra preghiera con Cristo: quando pregando parliamo con Dio, è Gesù stesso che «prega per noi, prega in noi ed è pregato da noi. Riconosciamo dunque in lui le nostre voci e le sue voci in noi». La bellezza della verità della preghiera cristiana sta proprio in questo intreccio di voci, che potremmo giustamente chiamare coralità. Ogni preghiera cristiana è sempre a più voci, come ogni azione liturgica è sempre a più mani: siamo uniti a Cristo, e in Cristo ritroviamo tutta l’umanità. Ora il valore di questa coralità della preghiera liturgica non dev’essere semplicemente asserito, ma va sperimentato attraverso il nostro celebrare. Uno dei momenti più importanti in cui possiamo fare tale esperienza è la Liturgia delle Ore, che ancora merita impegno perché diventi effettivamente preghiera del popolo di Dio. Le nostre comunità tornino ad elevare in coro la preghiera dei Salmi e imparino a vivere, nella liturgia e nella vita, il valore dell’unità e della comunione.

Il secondo aspetto proposto al vostro impegno nella pastorale liturgica è il rapporto con il canto sacro. La musica nella liturgia non è un elemento ornamentale, ma ne è parte integrante e necessaria, contribuisce insieme agli altri linguaggi di cui si compone la liturgia all’epifania del mistero celebrato. Il Papa ne raccomanda, quindi, una speciale cura, in modo particolare nella celebrazione dell’Eucaristia domenicale, ricordando come nel canto, mediante l’accordo delle voci, si esprime l’unione spirituale di coloro che si comunicano, si manifesta la gioia del cuore e viene messo in luce il carattere comunitario di quanti si accostano a ricevere l’Eucaristia. **La terza consegna** riguarda il silenzio a cui ci educa la liturgia, come mostrano i continui richiami nella sinassi eucaristica all’atto del tacere. Il Papa, pertanto, chiede di contrastare la frenesia, i rumori e le chiacchiere che ci insidiano nella vita di ogni giorno valorizzando il sacro silenzio, gesto eloquente, tempo favorevole e spazio fecondo per rimanere nell’amore del Signore, coltivare uno sguardo contemplativo, dare profondità alla preghiera del cuore e lasciarsi trasformare dallo Spirito. Questa familiarità ad ospitare il silenzio, è il vero presupposto perché la Chiesa possa mettersi in ascolto di Colui che si rivela nel «sussurro di una brezza leggera».

Quarta e ultima dimensione che il Santo Padre affida alla vostra cura è la promozione della ministerialità liturgica, come frutto dell’essere Chiesa della Pentecoste (cfr Desiderio desideravi, 33). In quest’ottica, e non in una prospettiva funzionale, è importante leggere i ministeri a servizio della liturgia: in essi, infatti, si manifesta la diversità dei doni che lo Spirito Santo suscita nella comunità cristiana. La presenza di una ministerialità diversificata, nutrita dalla comunione in Cristo, alimenta la partecipazione attiva dell’assemblea e promuove la corresponsabilità nella missione manifestando, in concreto, l’indole sinodale della Chiesa. Tale consapevolezza, come ci ha ricordato Papa Francesco, richiede un impegno costante nella formazione, perché si evitino personalismi e manie di protagonismo e si realizzi un vero servizio alla comunione.

MERCOLEDÌ 4 SETTEMBRE
ORE 19,00 INCONTRO
CATECHISTI
DELLA PARROCCHIA

SITO DELLA PARROCCHIA
WWW.elisabettaenicola.it